

## La vita nei nostri paesi Arbëreshë

La vita nelle nostre comunità Arbëreshë che per lo più sono situate in colline ed immerse nella macchia mediterranea, da dove è possibile scrutare i paesaggi sottostanti, da dove è possibile ad occhio nudo riuscire a cogliere anche i minimi dettagli di un monte come il pollino lontano in linea d'aria chilometri e dico ancora di più, avvolte si riescono a vedere i cavalloni che si formano nel nostro azzurro mare.

Fino a poco tempo fa tutto questo era molto apprezzato e quasi venerato dai nostri padri che amavano e accarezzavano la terra con le loro mani, si ci accontentava di quello che la natura offriva loro, se vogliamo fare una breve allegoria, si potrebbe accomunare il rumore della pioggia, del vento, dei tuoni ed ecc con gli effetti speciali dei nostri tempi che tutti i giorni ci rincitrulliscono con la TV e non solo, mentre Loro il Dolby Surround lo avevano già ed in modo gratuito e naturale. Era una vita vissuta davvero con caparbietà e voglia di crescita, ma ahime ad oggi questa situazione si è capovolta drasticamente tanto che il titolo di questo articolo avrebbe potuto essere "la non vita nei nostri paesi Arbëreshë". Non saprei quale scegliere, tra i tanti motivi che hanno portato questo feroce spopolamento che è avvenuto e avviene ancora oggi nei nostri paesi; si potrebbe dare la colpa all'emigrazione che ha trascinato o meglio dire strappato quei figli che davvero avrebbero preferito rimanere nelle loro case, costretti purtroppo per questioni di lavoro e più che altro per i ritmi indavolati e per le nuove esigenze anche se futuri il più delle volte che si sono venuti a creare con l'avvento della vita moderna di città. Sono venuti a mancare quei mestieri che una volta erano in grado di portare avanti una famiglia e di dare a coloro che li svolgevano una certa maestranza e quindi stima all'interno della comunità, come per esempio il calzolaio cosa che ora non esiste più se non in scala industriale, il fabbro ugualmente, il pastore, e possiamo andare avanti così per molto. Ma un problema che dal mio punto di vista pesa molto su questi paesi è che, la gente che li abita ripudia sempre di più le sue origini e i suoi legami con la storia, si rinchiude in casa come se fosse una tartaruga nel guscio per difendersi da chissà quale predatore, pensando, non si sa per quale perversa ragione che quello che accade al di fuori della propria abitazione non incide sulla sua vita e non lo tocca minimamente, come già detto i tempi sono cambiati se così si può dire e i nostri giovani preferiscono il pub, le discoteche, "il divertimento" ad una serata che sia <<una>> non mille trascorsa tra i vicoli del proprio paese ad ascoltare il dolce suono della natura. Il mio augurio per rivivere il paese è il seguente: usciamo e ritroviamoci in modo da ricreare la "KITONJA".

Ka makji I VRAS